

LA RIFLESSIONE DI DOMENICA 2 AGOSTO 2026

Il Vangelo di oggi ci presenta una scena molto bella. Una folla immensa segue Gesù. È sera, il luogo è deserto e tutti hanno fame. I discepoli guardano la situazione e fanno un ragionamento molto umano: «Non ce la faremo mai. Mandiamoli via». Gesù, invece, pur vedendo la stessa realtà, la interpreta con occhi diversi e dice una frase sorprendente: «Voi stessi date loro da mangiare». Essi rispondono: «Abbiamo soltanto cinque pani e due pesci». Per loro è troppo poco. Ma quel poco, messo nelle mani di Gesù, diventa abbastanza per tutti. Anzi, ne avanza. Questo Vangelo ci insegna una cosa molto importante: Dio non aspetta che noi abbiamo tanto. Ci chiede semplicemente quello che abbiamo. È Lui, poi, che lo trasforma.

C'è un esempio che lo può spiegare molto bene. Un insegnante un giorno diede a ogni bambino un piccolo seme e disse: «Portatelo a casa e piantatelo». Un bambino rimase deluso. Pensava: "Che cosa potrà mai venire fuori da un seme così piccolo?". Ma volle provare. Così lo piantò, lo annaffiò ogni giorno e, dopo qualche tempo, vide spuntare addirittura un albero. Quel seme sembrava quasi niente, ma conteneva una vita enorme. Anche noi, tante volte, pensiamo che ciò che possiamo offrire sia poco: una parola buona, un sorriso, una telefonata, una preghiera fatta con il cuore, un gesto di pazienza, un perdono dato o ricevuto. Ci sembrano cose piccole. E invece Gesù dice: "Portamele. Lascia che siano nelle mie mani. Io so farle diventare un dono grande". Non servono gesti straordinari. Il Regno di Dio cresce proprio così: attraverso piccole condivisioni. Anche la prima lettura ci invita a cercare ciò che davvero sazia il cuore. Ci sono tante cose che promettono felicità, ma lasciano il vuoto. Gesù, invece, offre un pane che non finisce: il suo amore, la sua presenza, la sua fedeltà. E san Paolo, nella seconda lettura, ci regala una delle frasi più consolanti di tutta la Bibbia: «Nulla potrà mai separarci dall'amore di Dio». Né il presente, né il futuro, né le prove della vita. Nulla. Questa è la nostra speranza. Non siamo noi a dover essere sempre forti. È l'amore di Cristo che ci sostiene. Quando ci sembra di avere solo "cinque pani e due pesci", Lui ci ricorda che il valore non sta nella quantità, ma nella fiducia con cui glieli affidiamo. Chiediamo allora al Signore una grazia semplice: non quella di avere di più, ma di fidarci di più. Di non dire mai: "È troppo poco". Perché nelle mani di Gesù il poco diventa molto, la paura diventa fiducia, la fatica diventa speranza e nessun gesto d'amore va perduto. Amen.

